

## Anno liturgico B

omelia di don Angelo nel giorno del Natale del Signore  
secondo il rito ambrosiano

25 dicembre 2023

Is 8, 23b – 9,6a

Sal 95

Eb 1,1-8a

Lc 2,1-14

Nel giorno che fa memoria della nascita del Signore ci sentiamo immersi da una dolce gioia che si fa canto: “in dulci jubilo”. Poi forse, guardandoci intorno, ci sfiora anche un’ombra di tristezza per una festa dove a volte c’è tutto fuorché la memoria di Gesù.

Ebbene vi sembrerò strano. Non mi va di accodarmi alla noia delle solite lamentele. Vorrei invece dirvi che potrebbe essere questa l’opportunità per un nuovo inizio. Non è forse vero che in quella lontana notte e nei giorni che le fecero poi compagnia, nessuno sapeva di lui? Nessuno tranne quella giovane donna e il suo sposo? I primi a provare stupore i pastori, che di certo non frequentavano il tempio né l’avrebbero poi mai frequentato. Svegliati dal loro dormiveglia nella notte.

E non saremo noi oggi a quell’inizio? Svegliati dal dormiveglia senza voli di angeli, raggiunti da una Parola che buca per un attimo il buio e dice: “E’ nato per voi il Salvatore”.

Dei pastori è detto: “Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori”.

Pensate, il racconto della nascita ebbe il suo inizio così. Oggi nuovo inizio: ricominciare a raccontare l’inaudito del presepe: perché un Dio in una mangiatoia è l’inaudito. Un amore inaudito.

Badate, non un bambinello da vezzeggiare, compiacendoci nel dire che è carino. Ecco perché a molto di noi appare come un colpo di genio, di genio dello spirito, ciò che passò nella mente di Francesco di Assisi, giusto ottocento anni fa, quando inventò il presepe. Osservava con tristezza una chiesa dove si era come impallidita la memoria vera di Gesù. E volle che si toccasse il vero Gesù di quella nascita: ci fossero persone in carne e ossa. Toccare la carne e non navigare fra le nuvole,

Vorrei stralciare alcune righe dal racconto commovente che ne fa Tommaso da Celano:

“E’ degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C’era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: “Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asinello”. Appena l’ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l’occorrente, secondo il disegno esposto del Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale si accese splendida nel cielo la stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà"

Mi fermo, senza inoltrarmi nel racconto di quella notte "chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali!" Ma non senza sottolineare che Francesco desiderava che in qualche modo si toccasse la nascita con gli occhi del corpo. La si toccasse nella realtà di un Dio nella mangiatoia non finta, in fasce vere. E, contemplato nella sua verità, se ne seguisse le orme. Tommaso da Celano annota – e dovrebbe valere per ogni nostra memoria del Natale – che cosa risplende in quella scena commovente: "risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà". Messaggio prezioso e urgente per noi che abbiamo dirottato ampiamente dalla via della semplicità evangelica, della povertà, dell'umiltà.

Ritorno ai pensieri d'inizio: in giorni in cui sembra per certi aspetti offuscarsi la memoria del Salvatore, riprendiamo a raccontare, come se fosse un inizio. Perdonate, ho immaginato il campo dei pastori e la domanda di un bambino.

Era scesa la notte sul campo dei pastori. Dormivano i bambini accucciati in coperte, respiravano fiato corto le pecore sognando pascoli verdi, i pastori con sonno leggero a veglia di greggi.

D'un tratto il cielo si avvampò di luce e fu sgranare di occhi: mai vista tanta luce e poi danzare e cantare di angeli! E i grandi a dire ai bambini – parola d'angelo: "E' nato per noi un Salvatore". "E che significa Salvatore?" chiese il più piccolo di tutti. E dal buio venne voce di donna, tenera, a dire: "Uno che, se c'è lui, il buio non ti fa più paura: come quando te ne vai e ti senti stretto per mano, calda la mano come una carezza".

Lo trovarono come uno dei loro fratellini quando nasce: fasce e mangiatoia. La madre, una ragazzina, tenera glielo fece toccare. Dio si faceva toccare; e da occhi piccoli era come se pure lui li toccasse. Batteva cuore negli occhi; era come se il neonato, respiro fioco, dicesse: "Sono nato per voi, sono un salvatore". In quegli occhi tu ti perdevi. Ma meraviglia delle meraviglie fu che il buio fuori era come non fosse più buio. Non faceva più paura. Eri come tenuto per mano.

## **Lettura del profeta Isaia - Is 8,23b – 9,6a**

*In passato il Signore Dio umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.*

## **Sal 95 (96)**

*Oggi è nato per noi il Salvatore.*

*Cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta. R*

*Acclamino davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli. R*

## **Lettera agli Ebrei - Eb 1,1-8a**

*Fratelli, Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? E ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». Mentre degli angeli dice: «Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco», al Figlio invece dice: «Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli».*

## **Lettura del vangelo secondo Luca - Lc 2,1-14**

*In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

